

I premi al Merito Educativo e della Notte di Natale

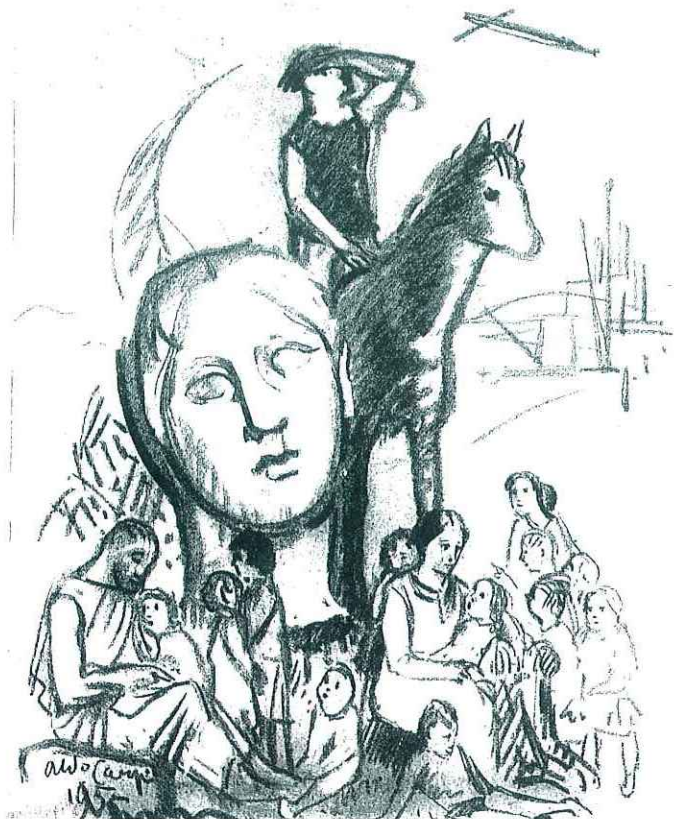
La sua infaticabile testimonianza cristiana le valse ampi riconoscimenti, a sua insaputa. Infatti Ella non avrebbe mai pensato di pubblicizzare il suo impegno quotidiano, nel donare se stessa agli altri: per Lei quella era una vita normale, una vita da Battezzata, da Credente. Fra quanti la osservavano dall'esterno alcuni pensavano che la sua fosse una vita esemplare, altri invece a dir poco strana!

La nipote, Pina Mafera Di Marco, insegnante nello stesso plesso scolastico di Pia, a sua insaputa, fece pervenire il suo *curriculum vitae* alla Fondazione "Premi al Merito Educativo" presso la Società "Dante Alighieri" ed al Comitato per il "Premio della Notte di Natale", istituito dal Cav. Angelo Motta, in Milano.

Così l'8 maggio del 1955 a **Pia Conticello** venne conferito il "*Premio al Merito Educativo*", con la seguente motivazione:

**Giuseppina Conticello, 54enne,
36 anni di insegnamento (Trapani)**

*Si vive veramente quando si vive per gli altri.
Questo, ancor giovanissima, sentì Pia Conticello.
Ed Ella visse sempre per gli altri, particolarmente per i piccoli.
L'antica aspirazione morale e religiosa del popolo
ha trovato in questi ultimi anni il suo coronamento in un asilo
sull'unico pezzo di terreno ch'ella possedeva ai margini della città
al fine di aiutare la povera gente dei dintorni
ed in modo particolare i bambini abbandonati a se stessi.
Il suo stipendio e il suo tempo di scuola, tutto va ai suoi piccoli.
Lì passa le sue ore e di lì aiuta, conforta ed incoraggia
quanti si dibattono nelle strettezze e nel dolore.*



FONDAZIONE
PREMI AL MERITO EDUCATIVO

ALLA MAESTRA *Giuseppa Conticello Trapani*

VENNE ASSEGNATO UNO DEI PREMI PER L'ANNO 1955

MILANO, LI 3 maggio 1955

IL SEGRETARIO

Stefano Ciani

AL PRESIDENTE

Giuseppa Conticello

LA COMMISSIONE GIUDICATRICE

Giovanni Carabini

Il 27 dicembre 1955, il Comitato per il “Premio della Notte di Natale” assegnò a **Pia Conticello** il prestigioso riconoscimento di “*Stella della Bontà*” con la seguente motivazione:

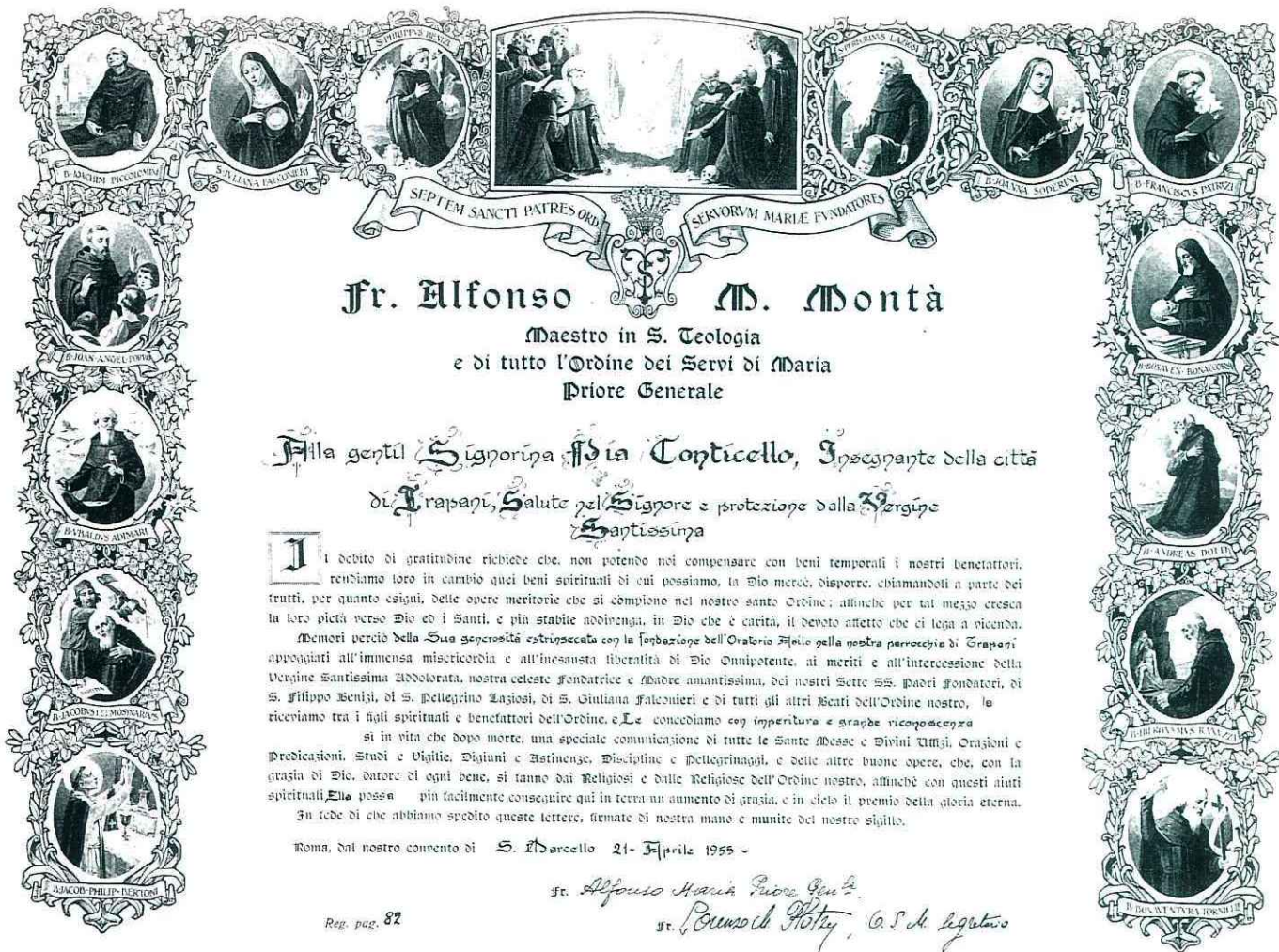


*Pia Conticello,
insegnante di Trapani,
ha dato vita ed impulso,
con il suo sacrificio,
ad un asilo di bimbi*



Pia accettò questi riconoscimenti solo perché i relativi premi in denaro contribuirono a far fronte alle tante esigenze che l'attività richiedeva.

Ma l'attestato a lei più gradito (riprodotto nella pagina successiva, *ndr*) le fu conferito, il 21 aprile 1955, dall'Ordine dei “Servi di Maria”, lo stesso dei Padri che reggevano la chiesa del Sacro Cuore di Gesù, sul cui territorio parrocchiale era sorto l'Oratorio-Asilo.



Fr. Alfonso M. Montà

Maestro in S. Teologia
e di tutto l'Ordine dei Servi di Maria
Priore Generale

Fila genti Signorina Sofia Conticello, Insegnante della città
di Trapani, Salute nel Signore e protezione dalla Vergine
Santissima

Il debito di gratitudine richiede che, non potendo noi compensare con beni temporali i nostri benefattori, rendiamo loro in cambio quei beni spirituali di cui possiamo, la Dio mercè, disporre, chiamandoli a parte dei frutti, per quanto esigui, delle opere meritorie che si compiono nel nostro santo Ordine; affinché per tal mezzo cresca la loro pietà verso Dio ed i Santi, e più stabile addizione, in Dio che è carità, il devoto affetto che ci lega a vicenda. Memori perciò della Sua generosità estirpata con la forbizionale dell'Oratorio Ajello nella vostra parrocchia di Trapani appoggiati all'immensa misericordia e all'inesausta liberalità di Dio Onnipotente, ai meriti e all'intercessione della Vergine Santissima Addolorata, nostra celeste genitrice e Madre amatissima, dei nostri Sette SS. Padri fondatori, di S. Filippo Benizi, di S. Pellegrino Laziosi, di S. Giuliana Falconieri e di tutti gli altri Beati dell'Ordine nostro, lo riceviamo tra i figli spirituali e benefattori dell'Ordine, e Le concediamo con imperitura e grande riconoscenza sì in vita che dopo morte, una speciale comunicazione di tutte le Sante Messe e Divini Uffici, Orazioni e Predicazioni, Studi e Vigilie, Digiani e Astinenze, Discipline e Pellegrinaggi, e delle altre buone opere, che, con la grazia di Dio, datore di ogni bene, si fanno dai Religiosi e dalle Religiose dell'Ordine nostro, affinché con questi aiuti spirituali Ella possa più facilmente conseguire qui in terra un aumento di grazia, e in cielo il premio della gloria eterna. In fede di che abbiamo spedito queste lettere, stimate di nostra mano e munite del nostro sigillo.

Roma, dal nostro convento di S. Marcellino 21- Aprile 1955 -

Fr. Alfonso Maria Priore Gen.

Fr. Cleonide Poley, C. S. M. Legato

Dell'opera di **Pia Conticello**, oltre al più volte citato bollettino della Parrocchia del "Sacro Cuore di Gesù" *Casa Nostra*, si interessarono, anche i mass media dell'epoca:

Giornale di Sicilia del 27 dicembre 1955

NEL SEGNO DELLA FEDE E DELLA SOLIDARIETÀ UMANA

Pia Conticello "stella della bontà" ha fondato l'asilo per i "figli della sabbia"

Dopo aver dedicato trentasei anni della sua vita tormentata e operosa all'educazione dei bambini, ha ora dato vita ad una nobile istituzione per l'assistenza ai piccoli poveri

Trapani, 27 dicembre
Via Tunisi è una vecchia arteria di periferia; passa davanti il Sanatorio antituberculare «Serraino Vulpitta» e vi si giunge seguendo la pittoresca Via Segesta che conduce al Campo Sportivo della G.I. ossia stadio comunale, come funzione. Via Tunisi, che è la perpendicolare a Via Segesta e che come la prima è stata di recente ben sistemata con la bitumatura del fondo stradale, si dirige a Ponente nella depressa zona periferica cosiddetta «del Macello», perché proprio il Mattatoio comunale, quasi interamente distrutto dalla guerra e non ancora ricostruito — quasi a dare il tono principale di squallore al povero rione — è lì coi suoi ruderi, in attesa di venire ricostruito e riassetato su più funzionali basi.

Fu un tempo un vero cantiere di lavoro quella zona, non ancora così popolata come ora; vi sorgevano stabilimenti dell'industria e della pastorificazione in buon numero. Ora tutte queste aree sono s'ate edificate e la popolazione

è cresciuta numerosa; le case si spingono fin verso la vicina riva del mare; proprio dietro al Macello è sorto un complesso di alloggi E.S.C.A.L., abitabili con grande sforzo, dato il disagio dello ambiente naturale, che purtroppo non è confortato dalle opere necessarie.

Molti, molti bambini si aggirano, malvestiti e denutriti e privi di ogni forma di elementare educazione, si aggirano in quelle vie squallide e fangose; le loro famiglie possono dare poco, talvolta nulla.

Pia Conticello, «stella della bontà» (Premio Notte di Natale Motta - Milano) ha affrontato, con una dedizione senza pari e con uno insuperabile spirito di amore e di abnegazione, l'immane opera di bonifica umana e sociale, rivolgendo la sua attenzione proprio ai bambini poveri del vasto rione, a quelli che lei chiama con pittoresco quanto significativo nome i «figli della sabbia», perché questi poveri bambini abbandonati a se stessi solo la sabbia della confinante spiaggia di S. Giuliano li accoglie.

La signorina Pia Conticello, che ha già dedicato trentasei anni della sua vita tormentata ed operosa (ha 54 anni ed è nubile) all'educazione dei bambini, quale insegnante elementare (attualmente è titolare presso la scuola «Umberto di Savoia» della Città), ha dato vita ad una nobile istituzione per la assistenza ai più piccoli «figli della sabbia»; ha fondato in quella Via Tunisi, dove tutte le sere si accende una croce, che i naviganti nelle notti tranquille o procellose hanno imparato a distinguere, uno asilo infantile che, ispirata da una grandissima fede religiosa, ha intitolato alla «Madonnina delle lacrime».

In questa suggestiva e meravigliosa oasi di bontà, che è sorta il 5 dicembre dello scorso anno, per virtù e con i soli mezzi personali di Pia Conticello, la quale sul ruderi di una stalla in una area di sua proprietà ricevuta in eredità dal padre (padre che Pia Conticello non ebbe la ventura di conoscere tanto piccola era quando perse il genitore) fece edificare un oratorio ed altri

locali per l'assistenza ai bambini, che sarebbero sicuramente affluiti, da oltre un anno trovano le più affettuose cure materiali e morali più di sessanta bambini.

E' un'opera il cui valore umano e sociale non possono sfuggire, tanto che le Autorità Mons. Mingo, il Prefetto, l'Autorità Scolastica, hanno incoraggiato e sostenuto lo sforzo immane della benefattrice, la quale vive solo del modesto stipendio di insegnante ed anche quello spesso e volentieri a disposizione dei suoi bambini.

E tutto ciò fa con una gioia che non riesce a nascondere, con francescana semplicità, con incontenibile amore.

Appresa la notizia del conferimento della «stella della bontà», che suona riconoscimento giusto all'opera umile e gigantesca di una donna che del bene ha fatto il motivo della propria esistenza, ci siamo voluti recare per doveroso omaggio ad incontrarla. Anche il giorno di Natale Pia Conticello l'ha trascorso in via Tunisi, in quei semplici ed ordinati ambienti dove ogni mattina una nidata di bimbi, di età compresa tra i tre e i cinque anni, di ambo i sessi, si affollano con gli occhi lucidi di gioia intorno a «mamma Conticello» o alle due bravissime insegnanti, che all'Asilo prestano la loro preziosa opera, perchè l'insegnante Conticello ha fatto dell'asilo, non solo un centro di assistenza alimentare, ma da brava insegnante si è seriamente preoccupata del lato pedagogico e didattico.

L'abbiamo trovata lì sola; coi suoi abiti dimessi (in gramaglie per il tutto di una cara persona di famiglia, ci ha accolti nel piccolo oratorio, che la domenica, quando cioè non funziona l'asilo si trasforma in Chiesetta ed un Sa-

cerdote viene a dir Messa mentre i giorni della settimana rappresenta il confortevole ed igienico ambiente di soggiorno dei piccoli assistiti, strappati alla sabbia ed alla strada.

Ci siamo con lei intrattenuti e francamente ci siamo sentiti trasportati in un mondo superiore, in un mondo diverso da quello affannoso e vorticoso che viviamo tutti i giorni, e vorremmo meglio descrivere le nostre altissime impressioni, ma dobbiamo tenere fede alla parola data a questo nuovo astro della bontà, che, con una modestia eccezionale ha quasi manifestato paura che noi della stampa, avessimo parlato di lei «essere insignificante».

Ma ci scusi la benemerita insegnante, la cui opera, come è stato riconosciuto ed apprezzato, riveste alti valori umani e sociali; abbiamo il dovere di additare alla pubblica opinione simili gesti di generosità, perchè altri tragga il luminoso esempio; diversamente, col nostro silenzio, contribuiremo a spegnere una fiaccola e favoriremmo le tenebre.

Quando ci siamo allontanati era già buio, silenzio tutt'intorno rotto solo dal mugghiare del mare vicino, che fa sentire la sua eterna canzone; una croce si accendeva sul fabbricato dell'asilo - oratorio. Vediamo ancora brillare negli occhi di Pia Conticello, che rivolge ancora un pensiero ai «suoi» bambini che non avuto con sé il giorno di Natale: «Io sono sempre pronta per i miei bambini, solo allora mi sento felice».

«La sua opera è grandiosa — signorina Conticello — e vivrà e prospererà, perchè la società e l'umanità recuperino parte di se stesse, sotto il segno della bontà e della fratellanza».

Arcangelo Palermo

Famiglia Cristiana 1°8 gennaio 1956 pubblicava la seguente intervista:

La FAMIGLIA CRISTIANA



Pia Conticello sorride tra le sue fanciulle che ella ha beneficate.

«Tardi sono arrivata alla mia vocazione, ma ora sono felice e non intendo altro che glorificare Dio e la Vergine sino a quando chiuderò gli occhi per sempre»: così Pia Conticello, una generosa insegnante che raccoglie bimbi poveri.

di DINO MILANESE

Una nobile figura di educatrice

SENTIRAI VOCI GIOCONDE

Milano, città ricca di contrasti per l'insaziata ricerca di benessere e di lusso, ma in ossequio ad un'antica tradizione, fervida di slancio anche nelle iniziative filantropiche, ha acquisito in questo campo un'altra benemerenza con la Fondazione «Premi al merito educativo». Dopo un accuratissimo vaglio di più di mille segnalazioni da parte di autorità religiose, civili, scolastiche e di privati cittadini, sono stati erogati 25 premi a maestri elementari, che hanno lavorato in assoluta dedizione ad elevare il tono dell'ambiente in cui insegnano, umili grandi creature da proporre ad esempio a tutti coloro che credono nel bene e nella solidarietà umana.

Quando lessi le motivazioni stilate dalla Commissione aggiudicatrice con scarna ed essenziale concisione, mi soffermai sul nome di Pia Conticello, a cui era stato attribuito il secondo premio, e fu una felice ispirazione, poiché intrattenendomi in un lungo e cordiale colloquio con questa insegnante esemplare, potei rivivere una vicenda permeata di una carità e di una perseveranza incrollabili, in cui s'esprime un abbandono appassionato e fidente ai dettami della Provvidenza. Nulla dovrò aggiungere di mio a queste note, perché la mistica cronaca risulti nella sua integrità, tanto copiosa e fertile mi è parsa la narrazione della mia interlocutrice.

«Non vendere! Fa' l'oratorio!»

Ultima di sette fratelli, Pia Conticello è nata a Trapani, dove risiede tuttora e giovanissima si dedicò all'insegnamento e tra voci garrule e festose di fanciulli doveva poi scoprire la sua strada per Damasco. Lutti domestici e nozze di consanguinei frammentarono la sua famiglia e si ritrovò sola ed intrepida a procedere per il suo cammino disseminato di spine. Ella aveva ereditato dal padre un appezzamento di terreno alla periferia della città, che per sua asserzione, è ancor oggi contaminata da arcaici riverberi arabi, nel costume, nell'apatia, persino nella cucina: un'area scabra e lapidosa, sarchiata dallo scirocco e dalla tramontana, percorsa dal ritmo ossessivo della risacca. Due anni fa aveva deciso di alienare il fondo ed aveva già stipulato un compromesso con un acquirente ben disposto, quando una voce interiore a più riprese l'ammonì: «Non vendere! Fa' l'oratorio!» E con più insistenza: «Sentirai voci gioconde!»

Conturbata da questi arcani richiami, si astenne da concludere il contratto di cessione e si confidò in confessione ad un salesiano, don Scelsi, che la esortò a consigliarsi con S. E. Corrado Mingo, vescovo di Trapani, e ad intraprendere il nuovo apostolato. Ma solo al ritorno da un mistico pellegrinaggio a Siracusa, Pia prese la sua ferma decisione e si dedicò con tutte le energie dello spirito e del corpo a concretare il mirabile suggerimento di quelle voci aeree. I lavori ebbero inizio l'8 dicembre 1953, data di apertura dell'Anno Mariano, sotto l'alto auspicio del Presule di Trapani.

- Riconosco il valore ed il significato della preghiera, sublime fonte di conforto, ma l'azione mi ha sempre attratta irresistibilmente, perché impegna la creatura umana nella sua complessità: per questo ho sempre nutrito per S. Caterina un affetto particolare.

E l'ormai anziana maestra s'affiancò agli operai che aveva assunto, sudando ed affaticandosi, a svellere erbacce, a rimuovere pietrame, a trasportare materiale da costruzione, vigilante, insonne, animando tutti col suo esempio.

Il 22 maggio 1954, giorno di S. Rita, cominciò l'erezione dell'oratorio, e nonostante l'ostacolo impreveduto di infiltrazioni sotterranee d'acqua, venne proseguita ininterrottamente per tre mesi sino al compimento, e fu di sollievo per la forte operatrice l'incoraggiamento assiduo del parroco reverendo padre Gibilisco dei Servi di Maria Addolorata; poi fu posto mano alla costruzione dell'asilo e tre giorni prima della chiusura dell'Anno Mariano ebbe luogo la solenne funzione e gaudiosa inaugurazione.

I suoi metodi pedagogici

Ora l'asilo raccoglie una cinquantina di bimbi poveri, tolti dai loro squallidi tuguri e da ambienti moralmente malsani: in questo nobile compito la Conticello è coadiuvata da due altri insegnanti e profonde a questo scopo tutto il suo stipendio mensile di maestra e tutta la sua cordiale opera d'assistenza. I metodi pedagogici a lei cari hanno trovato qui pronta applicazione e la giornata delle sue protette è suddivisa tra preghiera, lavoro, studio, gioco: a mezzogiorno esse fruiscono anche di una refezione. La loro innocenza è ora tutelata da uno scudo adamantino e si schiude per loro la speranza di un avvenire più fiorito. La mano che si è protesa verso di loro per soccorrerli, non li abbandonerà: più volte la loro Suora di carità si è rivolta con confidenza alla Vergine perché non le mancassero i mezzi necessari per la sua comunità ed anche in situazioni preoccupanti, il soccorso invocato è sempre giunto tempestivamente, a soffocare apprensioni e sconforti. Ora le 250.000 lire assegnatele dal Comitato milanese le torneranno utili per completare l'arredamento e per mille altre spese: ma più d'ogni altra considerazione d'ordine pratico, riscalda la sua fede la certezza che Maria vegli su di lei e sulle sue passerette.

Tornando a Trapani, visiterà Siena, Assisi, Cascia, perché i tre grandi Santi la fortifichino e la illuminino: poi riprenderà il suo posto, certa che qualcuno saprà sostituirla se un giorno dovesse mancare alla vita, e nel suo testamento ha già disposto il lascito dell'Oratorio alla parrocchia del Sacro Cuore, diretta dai Servi di Maria Addolorata che ora con zelo ne curano il culto.

- Tardi sono arrivata alla mia vocazione, - ella conclude - ma ora sono felice e non intendo altro che glorificare Dio e la Vergine sino a quando chiuderò gli occhi per sempre.

“Date e vi sarà dato”. Ed ora per il merito di questa generosa insegnante siciliana, la Madre di Dio e dell'umanità travagliata, sorride a cinquanta angeli, che non intendono più le orribili voci del peccato e della bestemmia, ma hanno appreso a pregare e ad amare.

Dino Milanese

La dolorosa chiusura dell'asilo

L'Asilo rimase attivo fino al marzo del 1957. Pia Conticello spiegò i motivi della sua chiusura in una missiva inviata al suo Vescovo, S.E. Corrado Mingo il 7 settembre 1959. In essa risaltano il suo profondo dolore per tale evenienza e la sua Fede incrollabile di fronte alle prove:

“Amatissima Eccellenza, mai potrà spegnersi in me l'ardente amore che mi lega a quest'opera (l'Oratorio-Asilo), piccola nella mole, ma grande nell'ideale, ispiratami dalla Vergine Santissima, nel lontano 1953, il mercoledì dopo Pasqua.

Ferma nella mia Santa ispirazione, che V. Eccellenza benedisse ed incoraggiò caldamente, costante nei miei santi propositi, seguirò le strade segnate dalla Provvidenza in mezzo ad inenarrabili sofferenze fisiche e spirituali, accanto all'Oratorio Madonnina delle Lacrime.

Sono povera ed inferma, ma il patrimonio di Fede e di speranza, nel mio cuore di disinteressata passione di educatrice, leniscono ogni pena, asciugano le lacrime, che io verso per il bene delle Anime e ho accettato di restare nella zona dove Maria mi chiese conforto e asilo.

Nonostante il declino innegabile dell'Opera che ho fondato, non ho cuore di abbandonare l'Oratorio-Asilo che raccoglieva i Fiorellini della zona, per educarli su basi sinceramente cristiane, alla luce della Verità. Ma l'asilo ha sospeso ogni sua attività sin dal marzo 1957, per mancanza di risorse economiche e per insufficienza di locali.

Affido a Maria Piangente, vittoriosa di tutte le battaglie, con la certezza nel cuore, che Essa verrà in mio aiuto a consolare il dolore della mia anima, a darmi sempre la forza di essere madre, guida, modello della zona.

Sappia che io prego ardentemente la Regina del Cielo perché la Sua amabile e paterna personalità sia meritevole di tutte le grazie che il Suo cuore di Buon Pastore attende dai diletti Figli della Diocesi a Lei affidata.

Le presento e le assicuro assoluta filiale devozione e quotidiane fervorose preghiere.

*Prostrata al bacio dell'Anello, chiedo la S. Benedizione.
Pia Caterina Conticello”*

Dello stesso tenore è la lettera inviata al Comitato Cittadino Pro Santuario Madonna delle Lacrime di Siracusa, in data 3 agosto 1960:

“Purtroppo, nonostante tutte le approvazioni, i consensi, gli incoraggiamenti, non venne il riconoscimento ufficiale che solo avrebbe potuto garantire

la vita (dell'asilo, ndr). I locali più non bastavano alla pressante richiesta né avevo mezzi per costruire altri ambienti, né per pagare le due insegnanti, come il personale inserviente: l'opera era del tutto gratuita per i bimbi e qualche piccola offerta, qualche aiuto in natura, tutto il mio guadagno non poteva bastare. Così l'Asilo non funziona più; resta solo l'oratorio in cui si celebra la Messa domenicale, si preparano le Comunioni, le Cresime con grande afflusso di popolo che accorre anche dai rioni vicini. Ma il mio cuore spera ancora nell'aiuto e nella benevolenza della Madonna perché l'opera di educazione, di assistenza, di benevolenza possa continuare nel Suo Nome".

Negli anni successivi la fondatrice dell'Oratorio "Madonnina delle Lacrime" ebbe anche a soffrire molto per gli ostacoli che si frapponevano per celebrarvi Messa la domenica. Ma, da integerrima credente, **Pia Conticello** offriva tutte le sue pene a Dio. Abbastanza significativa, in proposito, una sua lettera, datata 13 giugno 1961, al nipote e figlioccio di battesimo Gennaro Conte, che trovavasi in vacanza a Trecchina, in Basilicata.

*Carissimo Gennaro,
ti esorto di confidare sempre in Dio, mio figlioccio benedetto. Non dubitare, il tuo avvenire sarà fecondo.*

Io, come sempre, prego sin dalle prime luci dell'alba. Dico: Signore, non ho che il mio tempo, il tempo della preghiera. Ti ringrazio di avermelo concesso ancora oggi e Ti ringrazio con filiale affettuoso cuore. Sì, il tempo di chi soffre e stenta non sarà mai perduto nel gran regno di Dio.

E così facendo il Maestro stesso mi aiuta, di buon mattino, a formulare il programma delle azioni, delle opere feconde che voglio e debbo fare nel corso della giornata. Le ore, però, fuggono, e, giunta la sera, dopo un breve esame di coscienza, trovo, ahimè, che poco, scarso è stato il raccolto perché molto mi attendevo dal mio sforzo generoso.

Gennaro caro, tornando alla preghiera (non a quella sempre pronta e colaudata nei libri di devozione), ti confesso che intendo parlarti della preghiera sincera e profonda che è la forza dell'uomo, di una fede tale da camminare sull'acqua, incontro a Gesù per ricevere melodie divine

Ti ringrazio col vivo del cuore delle tue buone parole d'incoraggiamento sull'opera dell'Oratorio. Come tu sai, da più anni l'opera è in carenza perché Dio ha permesso che fossi sola nel mio arduo lavoro. Mi sostiene la Voce di Maria Vergine che, a tutti i costi, mi volle qui, in quest'angolo remoto dandomi sempre più la consapevolezza della mia delicata missione. Come non potrei offrire tutta me stessa per raggiungere la meta che la Madonnina delle Lacrime mi ha suggerito? Gennaro, chi sono io? Sono meno della nuvola che si scioglie,

meno della pietra che si sgretola o disfa al sole, meno del volo del vento, meno del pigolio dell'uccello nel nido, meno del filo dell'erba che tutti calpestano. Oggi è verde domani è arida. Così il mio spirito, in legittima attesa del compimento della mia Creatura spirituale (l'Oratorio), è incessantemente frustato a sangue. La Fede mi sostiene e quando ombre di mestizia si stendono sulla mia anima il gran vuoto del cuore non mi scoraggia e mi sembra che nuove ondate di gioia e di speranza inondano la mia anima.

Signore, Signore, Tu sei la verità e parlami sempre alla Tua luce.

Gennaro, prega anche tu per la mia Opera d'amore. Intanto procurati il discorso di Gesù, della Montagna. Sali sul monte e parlò: beati sarete voi quando vi insulteranno, ecc.....

Leggi lentamente, riflettendo un pochetto e ti sentirai più forte.

Tu andavi in cerca di amici: Dio è l'amico dei deboli, come sono io.

Non affronterai mai nessuno, non è viltà, ma è grandezza.

Vai al Tabernacolo, dove per diversi lustri mi recai andando al lavoro scolastico.

Sento il profumo dei fiori, per me. Grazie.

Ti abbraccio con grande affetto.

*La tua Madrina,
Pia Caterina*

Un appello ai Trapanesi

Ricordiamoci dell'Oratorio "Madonnina delle Lacrime"



**Delle difficoltà
che travagliavano
l'Oratorio-Asilo
Madonnina delle Lacrime
si occupò anche
il glorioso settimanale
Trapani Sera.**

**A fianco e nella pagina successiva
il ritaglio stampa del 14 gennaio 1961**

Tra le opere altamente sociali che, a Trapani, curano l'educazione morale, civile e religiosa della nostra gioventù dobbiamo enumerare l'Oratorio «Madonnina delle Lacrime» che esplica la sua attività in una zona strutturalmente difficile e molto bisognosa di assistenza religiosa.

Sappiamo quanti sacrifici e quante sofferenze esso è costato alla benemerita fondatrice, insegnante Pia Conticello, perchè debba meritare tutta la nostra comprensione, il nostro appoggio morale, il nostro aiuto e il nostro plauso. L'Oratorio sorge in Via Tunisi, accanto al Sanatorio Vulpitta, zona brulla, assolata e alquanto distante dalla chiesa parrocchiale.

Fu nell'aprile del 1953 che la Sig.na Conticello decise di fondare un Oratorio nel terreno ereditato dal padre profondendo a tale scopo tutti i risparmi di 36 anni d'insegnamento e non lesinando fatiche e privazioni di ogni genere. Il 5 dicembre del '54 l'Oratorio veniva solennemente inaugurato dal Vescovo, Mons. Mingo, il quale consacrava la campana tra il giubilo della popo-

lazione di quella zona periferica che, in tal modo, poteva soddisfare all'obbligo della S. Messa festiva.

Un anno dopo, l'Asilo festeggiava il suo primo anno di vita, e fu una gioia assistere al trattenimento offerto dai sessanta bambini che lo popolavano: sembrò che il deserto si fosse trasformato in una serra, come per miracolo. La benedizione della Madonna e la sollecita cura della Sig.na Conticello avevano operato il prodigio.

E' necessario che una opera di risanamento morale e religioso vada sostenuta dalle nostre preghiere e dalla nostra carità, contribuendo, anche con le offerte, al mantenimento delle opere assistenziali, i cui benefici si riversano poi su noi medesimi! Ricordiamoci dell'Oratorio «Madonnina delle Lacrime» di Via Tunisi inviando alcune di queste offerte che servono a incrementare l'opera di trasformazione di quella «zona depressa» in «oasi di vita cristiana». Le occasioni non mancano mai. Siamo certi che i Trapanesi sosterranno con la loro generosità questo alberello di bontà e carità cittadina.

La fervida preghiera di **Pia Conticello**, che costantemente si affidava alla Volontà dell'Onnipotente, la sua tenacia nel voler divulgare la Fede per amore del prossimo, riuscirono comunque ad assicurare la celebrazione domenicale della S. Messa in Oratorio anche dopo il suo passaggio sotto la giurisdizione della parrocchia San Giovanni Battista, aperta al culto nel 1964, in Via della Pace. Ne dà testimonianza la stessa **Pia Conticello**, che, con una lettera del 13 gennaio 1965, ringrazia il Vescovo, S. E. Mons. Francesco Ricceri perché *“nell'Oratorio della Madonnina delle Lacrime, la domenica, alle ore 08.50, viene celebrata la S. Messa, puntualmente dal Parroco della Parrocchia San Giovanni Battista”* (Don Ciucani e poi Don Vicari, ndr).

Pia Conticello rimase fedele alla sua missione di amore in Cristo Gesù, per intercessione della Madonnina delle Lacrime, accogliendo con amore e gioia i fedeli che si recavano in Oratorio fino a quando non si è ricongiunta all'Altissimo, il 12 ottobre 1970.

I funerali della Fondatrice dell'Oratorio furono la più significativa testimonianza del bene che aveva profuso, delle opere di carità e di amore che aveva compiuto. Migliaia di persone vennero ai funerali, assiepando le vie adiacenti all'Oratorio. Quante espressioni di riconoscenza!

Messaggi di cordoglio giunsero da ogni dove, in particolare dalla sua seconda patria, Trecchina.

Il necrologio apparso sul "Gornale di Sicilia"

Ieri si è spenta serenamente

PIA CONTICELLO

Insegnante a riposo

Il fratello G. Battista, le sorelle Bice e Concetta, i cognati e i nipoti profondamente addolorati partecipano.

Per desiderio dell'Estinta i funerali avranno luogo nell'oratorio Madonnina delle Lacrime da lei fondato oggi alle ore 16.

Si dispensa dalle visite.

Trapani, 13 ottobre 1970.

Una vita dedicata alla Scuola e a Dio

Pia Conticello, scomparsa lunedì scorso, era stata insignita del «Premio della bontà»

TRAPANI - Pia Conticello non è più. E' venuta meno ai suoi cari e a quanti le volevano bene alle ore 14,20 di lunedì 12 ottobre nella nuda e severa stanzetta di via Tunisi 28, dove ella aveva chiesto di poter morire, accanto all'Oratorio da lei costruito con i risparmi di tutta una vita dedicata a Dio, alla Chiesa e ai bambini poveri del quartiere.

Quaranta anni Pia Conticello aveva trascorso nella scuola; era stata titolare di cattedra alle Elementari "Umberto di Savoia"; i suoi alunni la ricordano come una madre premurosa pronta ad ogni genere di sacrifici per venire incontro ai suoi piccoli allievi.

Mons. Manuguerra, per incarico espressamente ricevuto dal Vescovo, ha benedetto mercoledì della scorsa settimana la salma del-

l'estinta ed ha ricordato le tappe della vita terrena di Pia Conticello che gli abitanti di via Tunisi e delle zone vicine veneravano come una santa.

Insignita alcuni anni fa a Milano del "Premio della bontà", Pia Conticello utilizzò la somma ricevuta in dono per la istituzione di un asilo, dove gratuitamente accolse i bimbi della parrocchia di San Giovanni.

Ora che Pia Conticello se ne è andata in punta di piedi come silenziosamente era vissuta, ci piace ricordare il suo angelico sorriso e il suo sguardo in cui brillava una luce divina. Alla famiglia dell'estinta e, in particolare, al fratello colonnello Giovan Battista e alle sorelle Bice e ins. Concetta, il "Trapani Sera" esprime i sensi del più sincero cordoglio.

L'articolo che il *Trapani Sera* dedicò a Pia Conticello dopo la sua morte

Alcune testimonianze

A Pio Conticello
nel primo anniversario della
sua morte.

Di pazienza e bontà
eri regina
o sorella Pia Caterina
Ti facesti chiamare col nome
della Santa
perché la tua fede era tanta.
La tua vita dedicasti a
a Maria
e tante anime
chiedevano la tua compagnia.
Ora non ci sei più
sei fra gli angeli lassù
ma vicino a noi
ci sei sempre tu!
TP 12 - ottobre 1941

I versi che l'amica Enza Simonte dedicò a Pio
nel primo anniversario della sua morte

A Pia Conticello

*Parlava, parlava...
e mi piaceva ascoltarla.
Oh come mi piaceva!*

*Ma ero preso dal suo sguardo
e ho dimenticato le sue parole.*

Ecco, il suo sguardo.

*Non potrò mai dimenticare il suo sguardo,
l'avrò sempre nel mio cuore.*

Era un regalo prezioso il suo sguardo.

Brillavano i suoi occhi.

Mi davano la luce della serenità.

Brillavano i suoi occhi.

E vi leggevo la felicità.

Ma una felicità diversa.

*Così, rapito dalla luce dei suoi occhi,
provavo a immaginare il Paradiso.*

Franco Auci

Il 12 ottobre 1970 finiva la vita terrena della tenace fondatrice del piccolo Oratorio di Via Tunisi, primo impulso di risveglio della zona, dove oggi sorgono moderne palazzine, un vasto centro commerciale,... e la parrocchia di "S. Giovanni Battista", che, logicamente, con la sua struttura ed attività ha oscurato la piccola luce che diffondeva l'Oratorio della "Madonnina delle Lacrime".

Ma viene facile ripetere il paragone poetico del sole e la lucerna. "Dov'eri tu, sole, quando io, piccola lucerna, facevo luce, durante la notte buia, nella stanzetta del bimbo malato?"

Non è stata forse, per prima, l'opera di Pia a diffondere gli insegnamenti di Gesù tra le famiglie della zona, chiamata "del Macello", ancora culturalmente, moralmente ed economicamente arretrata?

Con il "boom" edilizio, dello star bene, la zona si è incrementata e popolata. Il bagliore del benessere non fa risplendere più il piccolo oratorio, ma esso resta, come muta testimonianza, a ricordo di una piccola grande donna, che non fu solo maestra di cultura, ma principalmente infaticabile missionaria di bene in un angolo oscuro della sua terra natale.

20 ottobre 2004

Margherita Solaro

**Omaggio alla gentile Prof.ssa Sig.na Pia Conticello «Stella della Bontà»
fondatrice dell'Asilo *Madonnina delle lacrime* (Pro «Figli della sabbia»)**

*'Stù premiu di bontà chi conquistati
pri lu beni c'aviti siminatu,
discriviri lu pò sultantu un Vati,
chi già conosci lu Vostru passatu,
come Insegnante e donna di carità
come non dirVi "Stella della bontà"!*

*Nuddu lu pò sconusciri lu beni
c'aviti fattu 'ntra 'stu munnu riu,
leniri aviti fattu tanti peni,
'mplurannu sempri l'aiutu di Diu,
e Diu granni, cu la Sò climenza
V'ha datu forza, fidi ed assistenza.*

*'Stu nidu che vulistivi criari
pri dari Asilu a tanti criaturi,
la Storia nun Vi pò cchiù cancellari
'ntra chiddi chi faciti tantu onuri,
e Vui Professoressa pri tant'anni
truvati 'stu cunfortu 'ntra l'affanni.*

*S'oggi lu munnu Vi guarda e V'ammira,
è giustu, pirchè Vui lu miritati,
ed ogni matri, di cori suspira
pirchè li figghi so' nun su' sbandati,
la Vostra presenza, la Vostra bontà,
cunfortu sunnu di chista umanità.*

*Un Vostru sguardu, un Vostru surrisu
sunnù lu specchiu di lu Paradisu.*

*Trapani, tutta grata Vi sarà;
Popolo, Clero e l'Autorità.*

Trapani, 29 dicembre 1955

Nino La Mantia
(Via Argenteria, 32)

Trapani, ottobre 2004

Entrando nella cappellina dedicata alla Madonnina delle Lacrime, cappellina che mi attrasse molto per la sua semplicità, ho subito respirato un'aria di grande concentrazione.

Avevo tanto bisogno di rifugiarmi nella preghiera!

Si era nel 1967, alla vigilia delle elezioni. Mio marito, l'on. Vincenzo Occhipinti, era in lista ed io pregavo in quel periodo più intensamente del solito, non certamente per la sua riuscita (non volevamo noi della famiglia e lui in particolare che facesse politica fin dalla prima elezione), ma perchè il Signore lo proteggesse da tanti tradimenti, sotterfugi, insidie, falsità che caratterizzano e caratterizzeranno sempre i periodi che precedono le elezioni, in particolare, se si assumono, come aveva fatto mio marito, posizioni drastiche contro il male e contro la corruzione.

Ebbi l'impressione che il Signore stesso volesse rassicurarmi attraverso le parole della Sig.na Pia, che in quel momento era lì.

La Sig.na Pia si raccolse in preghiera; poi, posando gli occhi sulla Madonnina delle Lacrime e rivolgendo preghiere anche a Santa Caterina, di cui portava pure il nome, mi disse che non avevo nulla da temere: oltre che per le sue stesse doti di galantuomo e di cristiano, mio marito sarebbe uscito indenne da tutto quel caos poichè era sostenuto dalla fervida preghiera dei suoi familiari e, in particolare, da me, che definì "turris eburnea" a sostegno di lui.

Tutto avvenne come predetto.

La ricorderò sempre come una persona eccezionale ed esemplare, che comunicava a tutti la sua cristianità in maniera forte ed incisiva, sempre accanto ai poveri ed ai bisognosi, che aiutava materialmente e moralmente, dando tutta se stessa e tutti i suoi averi.

Sono certa che, dal Cielo, dove è volata, pregherà ancora per tutti noi.

Rosalia Gioenco Ved. Occhipinti

Trecchina, 31 ottobre 2004

La sig.na Pia Conticello fu mia maestra di IV e V classe qui a Trecchina negli anni dal 1925 al 1927.

Era di statura normale, dalle armoniose forme, di bello aspetto e modi garbati. Di carattere docile ma intransigente, severo e altero.

Tutta dedita al buon successo ed al comportamento delle numerose scolaresche di quel tempo, era sensibile al profitto che ciascun alunno poteva trarre dal suo insegnamento. Scrupolosa osservante delle direttive didattiche che i superiori davano nel clima dell'imperante regime dittatoriale dell'epoca, e nello svolgimento dei programmi didattici.

Era una devota praticante e frequentava con assiduità la chiesa facendola frequentare ad altri, nonchè brava nell'impartire lezioni di religione.

Ricordo che nell'apprendimento delle varie materie di studio non si contentava di quanto era riportato e spiegato nei libri sussidiari di classe, ma dettava lei degli appunti a chiarimento, su cui l'alunno poi era chiamato a discuterne e dimostrare di averli appresi.

Regola questa che anch'io, nei vari insegnamenti nelle numerose classi che s'avvicendarono nella mia pur lunga carriera di maestro, adottai con soddisfacente profitto.

Così la maestra Conticello fu per me anche una lontana ed illuminata guida nell'attività dell'insegnamento.

La ricordo con gratitudine, venerazione ed affetto e prego il Signore che la tenga nella sua Gloria.

Leandro Orrico

Trapani, 12 novembre 2004

1954, avevo da poco conseguito la maturità magistrale e avevo tanta voglia di lavorare.

Ero venuta a conoscenza della fondazione dell'Oratorio "Madonnina delle Lacrime" e della possibilità che sorgesse in quella zona, allora disastata, un asilo infantile che accogliesse i piccoli abitanti del rione.

Sono andata a trovare il mio parroco don Enrico Gibilisco, dei Servi di Maria, per avere delle informazioni in proposito. È stato il parroco a presentarmi la Sig.na Pia Conticello, insegnante elementare della Scuola Umberto.

L'incontro con Pia Conticello è stato entusiasmante; la Sig.na credeva con fervore al cambiamento del rione e con determinazione si era proposta di fondare un asilo infantile.

Cominciò così la nostra collaborazione.

Pia Conticello con coraggio ha contattato le famiglie del quartiere, raccogliendo i loro bambini ed accogliendoli nell'Oratorio, dove li intrattenevamo con giochi, canti ed altre attività per buona parte della giornata.

Le difficoltà erano tante; Pia Conticello non si scoraggiava mai. Bussava a tutte le porte: banche, enti locali, autorità ed altro per ottenere qualche sussidio per rendere accogliente il luogo dove i bimbi trascorrevano le loro giornate in ambiente diverso dal loro e più confortevole.

Pia Conticello, apparentemente donna dimessa e fragile, si trasformava in una leonessa per difendere e sostenere i suoi piccoli "fiorellini della sabbia".

Allora non esisteva nemmeno la litoranea e quei bambini prima di frequentare l'asilo giocavano da soli sulla spiaggia esposti a qualsiasi pericolo. Lei li avvicinava e li invitava a frequentare l'asilo.

Ricordo l'entusiasmo, e soprattutto la preoccupazione di fare bene, quando organizzavamo recite e intrattenimenti per far conoscere alle autorità della città l'opera di recupero che svolgevamo con disinteresse ed abnegazione.

Il lavoro era tanto e pesante, ma si andava avanti con la consapevolezza di fare del bene e rendere la vita dei bambini più spensierata. Altre giovani colleghe si sono alternate in quasi tre anni di attività dell'Asilo "Madonnina delle Lacrime".

Pia Conticello ci seguiva prodiga di consigli, la sua stima ci dava la forza di affrontare tanti problemi e risolverli. Aveva sempre una parola buona e di lode nei nostri riguardi e col sorriso sulle labbra ci spingeva a fare e dare sempre di più.

Non c'era un orario di lavoro da rispettare, ci coinvolgeva tanto che restavamo intere giornate a proporre nuove attività ed organizzarle.

Per circa tre anni ho collaborato con Pia Conticello. Altri interessi di studio e di lavoro mi hanno portato a lasciare l'Oratorio.

Il ricordo di quegli anni mi è sempre presente: sono stati i più pesanti e i più costruttivi per la mia futura attività e li devo a Pia Conticello che mi ha indirizzato ed aiutato a capire le mie scelte professionali e a realizzare le mie idealità.

Oggi, ricordandola, è un modo di dirle grazie.

Dorotea Flores

Un dono ai bambini dell'asilo

"Madonnina delle lacrime"

Con l'intervento di S. Ecc. il Vescovo di Trapani, del Signor Provveditore agli studi Dott. Vacca, del Dott. Manganaro, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il Signor Ispettore Marino,



Ritaglio stampa
tratto da *Casa Nostra*
del febbraio 1956

del Dott. Agliastro, Presidente dell'ECA, del Dott. De Vincenzi, della Signora Direttrice delle scuole «Umberto di Savoia» Prof. Buccelluto, del Dott. Pipitone, della Signora Lombardo, Presidente del CAF, dell'Avv. Rallo e Consorte, del Prof. Palermo, della Signora Scio, del Prof. Can. Agosta, di Don F. Paolo Musso, il 19 febbraio furono distribuiti 67 pacchi dono offerti ai bambini dell'Asilo dal Dott. Agliastro presidente dell'ECA.

I bambini accuratamente preparati dalle Ins. Dora Flores e Abita A. Maria, resero omaggio agli intervenuti offrendo fiori e producendosi in varie rappresentazioni.

Dopo la distribuzione fu consegnata da S. Ecc. il Vescovo, la medaglia della «STELLA DELLA BONTÀ» della Notte di Natale, alla Signorina Conicello.

Un grazie al Dott. Agliastro per il generoso dono offerto ai bambini.

Nelle due pagine successive alcuni momenti della giornata dedicata alla distribuzione dei pacchi dono offerti ai bambini dell'asilo dall'E.C.A. (Ente Comunale Assistenza)





